

Gianni Montefameglio



**Il radunamento nel luogo
chiamato in ebraico
*Armagedòn***

Il radunamento nel luogo chiamato in ebraico *Armagedon*

2023

Copyright © Gianni Montefameglio

Copyright © SCUOLA DI BIBLISTICA

Copyright © CENTRO DI STUDI BIBLICI

Copyright © SCUOLA DI RICERCA BIBLICA E DI ALTI STUDI BIBLICI

Il radunamento nel luogo chiamato in ebraico *Armagedòn* di Gianni Montefameglio

Si legge in *Ap* 16:16:

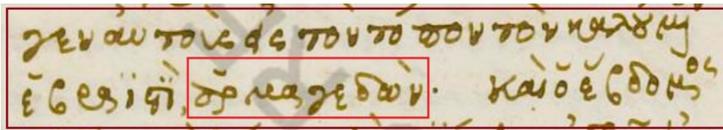
καὶ συνήγαγεν αὐτοὺς εἰς τὸν τόπον τὸν καλούμενον Ἑβραϊστὶ Ἀρμαγεδὼν
kài synègaghen autùs eis tòpon τὸν kalùmenon ebraistì Armagedòn
e radunò loro in il luogo il chiamato in ebraico Armagedòn

Prima di affrontare l'esegesi di questo passo apocalittico, precisiamo alcune particolarità del testo.

Il verbo al singolare “radunò” non deve trarre in inganno facendo pensare ad un soggetto singolo. Quando nella lingua greca il soggetto è costituito da un neutro plurale, si usa il verbo al singolare. Andando alla ricerca di chi o cosa “radunò”, si risale ai precedenti versetti 13 e 14: “Tre spiriti impuri” (usciti dalle bocche del drago, della bestia e del falso profeta) ... “sono infatti spiriti di demòni facenti segni che vanno sui re del mondo intero per radunare loro per la guerra del giorno quello grande del Dio onnipotente” (traduzione letterale dal testo originale greco). Gli “spiriti” sono nel testo biblico πνεύματα (*pnèumata*), plurale del vocabolo neutro πνεῦμα (*pnèuma*). Per il plurale neutro *pnèumata*, come richiesto dalla lingua greca, viene usato il verbo al singolare; così anche al v. 14 ἂ ἐκπορεύεται (*à ekporèutai*), letteralmente “i quali va” (da tradursi in italiano “i quali vanno”).

Il singolare “radunò” (*synègaghen*, συνήγαγεν) al v. 16, da tradursi in italiano col plurale, è espresso nel testo greco con l'aoristo indicativo. Questo particolare tempo, che in italiano non ha un suo corrispettivo, è molto spesso trascurato nelle traduzioni. Il tempo aoristo indica l'azione puntuale nel suo manifestarsi. Per renderlo bene in italiano si deve ricorrere ad un giro di parole. Si prenda, come esempio, l'espressione “rise”. Se in italiano diciamo che Tizio rise, immaginiamo appunto Tizio che rise, al passato. Ma ora si prenda la frase “Tizio scoppiò a ridere”: vi vediamo Tizio nel preciso momento passato in cui iniziò a ridere. Il greco userebbe per “rise” il tempo perfetto e per “scoppiò a ridere” il tempo aoristo. In *Ap* 16:16, *synègaghen* (συνήγαγεν) va dunque reso in italiano “si misero a radunarli”, “iniziarono a radunarli”. Il testo greco sta dicendo che gli spiriti li “radunarono d'un tratto”. Chi radunarono, e a quale scopo? Gli “spiriti di demòni” “vanno sui re del mondo intero per radunare loro per [εἰς (*eis*)] la guerra del giorno quello grande del Dio onnipotente” (v. 14). La preposizione εἰς (*eis*), “in/a/verso/per”, indica qui il motivo per radunamento, che è “per la guerra”. “E *di botto* [= di punto in bianco, improvvisamente, inaspettatamente, tutto a un tratto, tutto d'un colpo] *radunarono* [συνήγαγεν (*synègaghen*), tempo aoristo] loro [“i re del mondo intero”, v. 14] nel luogo il chiamato in ebraico Armagedòn”. - *Ap* 16:16.

Un'ultima particolarità riguarda il nome ebraico del luogo del radunamento: Ἀρμαγεδὼν (*Armagedòn*) nel testo critico di Nestle-Aland, di Tregelles, di Merk e di Tischendorf; Ἄρ Μαγεδὼν (*Àr Maghedòn*) nel testo critico di Westcott & Hort.



Ap 16:16
nel Manoscritto Vaticano n. 1209.

Nel riquadro rosso l'espressione αρμαγεδών, che consente le due lezioni Ἀρμαγεδών e Ἄρ Μαγεδών, perché non si comprende bene se lo scriba ha staccato μαγεδών da αρ. Tuttavia, si notino i due segni sopra le vocali α e ω.



Se analizziamo lo stile di scrittura facciamo alcune interessanti scoperte, qui sotto evidenziate (nella parte destra il testo critico di Tischendorf):

	<p>15 ἰδοὺ ἔρχομαι ὡς κλέπτης. μακάριος ὁ γρηγορῶν καὶ τηρῶν τὰ ἱμάτια αὐτοῦ, ἵνα μὴ γυμνὸς περιπατῆ καὶ βλέπωσιν τὴν ἀσχημοσύνην αὐτοῦ. 16 καὶ συνήγαγεν αὐτοὺς εἰς τὸν τόπον τὸν καλούμενον Ἑβραϊστὶ Ἀρμαγεδών. 17 Καὶ ὁ ἕβδομος ἐξέχεεν τὴν φιάλην αὐτοῦ</p>
--	---

Nei **riguardi verdi** sono indicati i segni diacritici: spiriti* e accenti**; come si vede dal confronto (parte destra con lo stesso testo scritto esattamente), lo scriba è preciso, segnando gli accenti nel modo giusto. Nel **secondo riquadro verde**, corrispondente sulla destra a ἔ, lo scrivano ha posto addirittura lo spirito e l'accento acuto. Ora si noti il **primo riquadro rosso** (sulla destra ὡ): lo scriba indica lo spirito dolce con il segno non convenzionale ~. Questo è lo stesso segno posto su αρ di armagedon. Si noti anche il posizionamento dell'accento tonico alla fine della parola (che però dovrebbe essere acuto, mentre lo scriba lo segna grave). Infine, si notino i **due riquadri azzurri**, corrispondenti a ἴ e a ἔ. Queste due vocali iniziali, che presentano lo spirito dolce e l'accento, sono segnate col segno ~, per cui si potrebbe pensare che lo scriba abbia usato questo segno per rappresentare lo spirito dolce e l'accento insieme, per cui avremmo due parole accentate: ἄρ (ar) e μαγεδών (maghedon), ma in tal caso – siccome ἄρ sarebbe seguita da altra parola (μαγεδών) senza alcun segno di interpunzione a dividerle – in base alle regole greche degli accenti dovremmo avere ἄρ, con l'accento grave. In più, come abbiamo visto, il segno ~ può indicare anche il solo spirito°. La calligrafia dello scriba non è quindi risolutiva.

* Gli spiriti (´ dolce e ` aspro), posti sulle vocali iniziali, servivano anticamente per indicare l'aspirazione o la sua assenza.
 ** Il greco ha tre accenti tonici: acuto (´), grave (`) e circonflesso (˘).
 ° Si veda il caso del **primo riquadro rosso** (sulla destra ὡ).

Non ci è neppure d'aiuto il Codice Sinaitico, autorevole quanto il Codice Vaticano, perché κ (Codex Sinaiticus) è un codice onciale (scritto cioè in maiuscolo), con le parole tutte attaccate e senza segni diacritici:

ΑΡΜΑΓΕΔΩ (ARMAGHEDΩ)* in Ap 16:16
nel Codice Sinaitico.



* Μαγεδῶ (Maghedò) è un'altra dizione di Μαγεδών (Maghedon), la quale sta per Μειδιδῶ/Μαγεδδών (Meghiddò/Magheddòn), Meghiddo. Αρ (Ar) è la traslitterazione in greco dell'ebraico ַרַח (har), "monte".

Infine, va detto che un vocabolo Ἄρ (*Ár*) non esiste nel vocabolario greco, né tantomeno un vocabolo μαγεδών (*maghedòn*). D'altra parte, Giovanni specifica che quel luogo è così chiamato *in ebraico*. In più, il termine Ἀρμαγεδών (*Armagedòn*) è un *àpacs legòmenon* (ἄπαξ λεγόμενον), “detto una volta sola”, e lo troviamo unicamente in *Ap* 16:16, per cui non sono possibili raffronti. Intanto sappiamo che è **un luogo** chiamato in ebraico *Armagedòn*.

Nel contesto immediato dell'Apocalisse tre spiriti immondi radunano tutti i re della terra per far guerra a Dio. Dato il contesto, si tratta della battaglia finale, alla fine dei tempi.

Il termine *Armageddon* o *Armagedon* (meno correttamente *Armagedon*) è entrato nell'immaginario popolare come sinonimo di catastrofe, di fine del mondo.

Per la Chiesa Cristiana Avventista del Settimo Giorno la battaglia finale avverrà prima del periodo di mille anni menzionato in *Ap* 20:4-6.

Nella religione monoteistica internazionale Bahá'í, sorta in Iran a metà del 19° secolo, si parla di “Battaglia di Armageddon” in due tappe. La prima quando il loro fondatore Bahá'u'lláh (1817 - 1892) inviò ai principali regnanti e governanti dell'epoca una serie di Tavole (Lettere) per criticarli nelle loro mancanze (evento considerato tempestoso)¹; la seconda tappa si sarebbe verificata verso la fine della Grande Guerra, la prima guerra mondiale, nella battaglia di Megiddo, con la vittoria del generale britannico Allenby a Meghidido. Quest'ultima sarebbe la vera battaglia di Armageddon, già avvenuta.

I Testimoni di Geova (Watchtower) credono che Armageddon sia la battaglia in cui Satana riunirà i re (i governanti) della terra, per combattere contro il re designato da Dio, “Gesù”, ed è per questo che il libro biblico di *Apocalisse* (da loro chiamato col nome americano “Rivelazione”) parla della guerra del gran giorno dell'Onnipotente, da loro chiamato “Geova”.

La Watchtower, che fa di Armageddon uno dei suoi cavalli di battaglia, afferma: «Il “giorno di Geova” che aspettiamo inizierà con l'attacco a Babilonia la Grande e finirà con la battaglia di Armageddon». - *La Torre di Guardia* (per lo studio), febbraio 2023, pag. 8, §1.

I Testimoni di Geova parlano normalmente di “sopravvissuti ad Armageddon”, di “battaglia finale di Armageddon”, di “guerra di Armageddon”, di “distruzione ad Armageddon”. Per loro Armageddon è sì un luogo, come afferma la Bibbia stessa, ma è **il luogo** in cui avverrà la battaglia finale. Il termine

¹ Questo modo di vedere le cose, come se il mondo dovesse tremare di paura, assomiglia per certi versi al presuntuoso modo di pensare dell'americana Watchtower, la quale presentò all'assemblea degli Studenti Biblici tenutasi a Londra dal 25 al 31 maggio 1926 una risoluzione intitolata “Testimonianza ai governanti del mondo”. Richiamandosi ad *Ap* 9:10 (“[Le cavallette] avevano code e pungiglioni come quelli degli scorpioni, e nelle code stava il loro potere di danneggiare gli uomini per cinque mesi”, *NR*), si dice nel libro *Rivelazione: Il suo grandioso culmine è vicino!*, edito dalla Society statunitense nel 2006, a pag. 146, § 16: «Mentre svolgono l'opera del Regno, i testimoni di Geova, a voce e mediante pubblicazioni, fanno dichiarazioni autorevoli basate sulla Parola di Dio. Il loro messaggio ha un pungiglione come quello degli scorpioni in quanto avvertono dell'imminente giorno di vendetta di Geova». E, al seguente § 18: «Le moderne locuste avevano un'opera da compiere», «Si dovevano smascherare gli errori», «il mondo fu costretto a farsi improvvisamente attento», «In risposta alla quinta tromba, un particolare aspetto di questi giudizi fu messo in risalto [alla citata assemblea, N. d. R.]». Anche se ciò non attiene strettamente ad Armageddon, illustra un certo modo di pensare.

Armageddon è usato dalla Watchtower anche nel senso di *evento*, tanto che per i Testimoni di Geova queste espressioni sono comuni: “Armageddon si avvicina”, “manca davvero poco ad Armageddon”. In *La Torre di Guardia* di aprile 2023 pag. 31, § 17, si legge: «Louise, ad esempio, ha iniziato a servire Geova nel 1939. Lei dice: “A quel tempo pensavo che Armageddon sarebbe arrivato prima che finissi le scuole superiori”».

Come evento, la Watchtower colloca Armageddon a subito prima del Millennio menzionato in *Ap* 20:4-6:

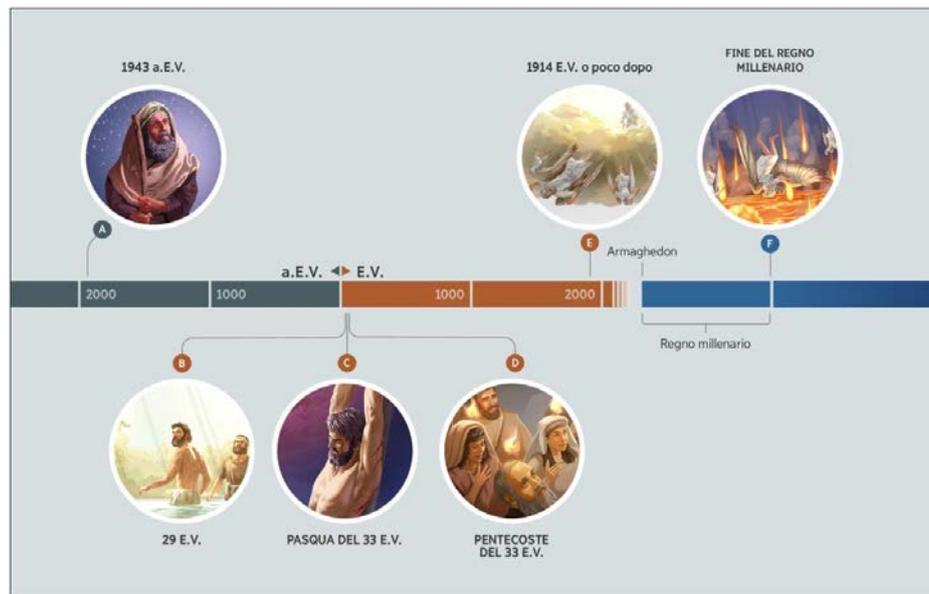


Immagine tratta da *La Torre di Guardia* di luglio 2022.

Come luogo, la Watchtower dice di Armageddon: «Armageddon non si riferisce ad alcun luogo letterale sulla terra. In senso stretto, si riferisce alla situazione in cui i “re dell’intera terra abitata” vengono radunati contro Geova» (*La Torre di Guardia* di settembre 2019 pag. 8, § 3). Sebbene ritenuto “luogo” nel senso di una situazione, la “guerra di Armageddon” viene vista – simbolicamente parlando – *proprio nel luogo* chiamato in ebraico Armageddon.

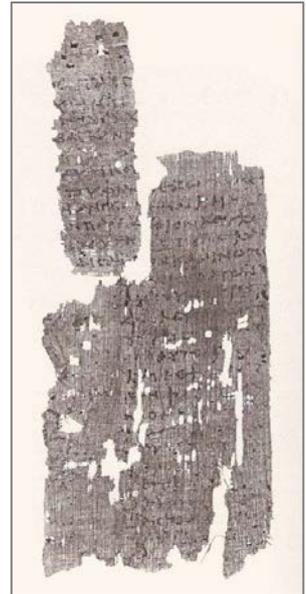
Se però esaminiamo con più accuratezza il passo di *Ap* 16:16, vediamo che lì ad Armageddon non si svolge alcuna guerra: “E li **radunarono** nel luogo che in ebraico si chiama Armageddòn²” (*TNM* 2017). Ad Armageddon avviene solo il radunamento dei “re dell’intera terra abitata” (v. 14). È sì detto subito dopo “per radunarli alla guerra del gran giorno dell’Iddio Onnipotente” (*Ibidem*), ma sempre di radunamento si tratta; radunamento che è *in vista della guerra*: εἰς τὸν πόλεμον (*eis tòn pòlemon*), “verso/per la guerra” (moto a luogo). In *Ap* 19:19 Giovanni dice poi: “E vidi la bestia feroce e i re della terra con i loro eserciti, radunati per far guerra a colui che stava sul cavallo e al suo esercito” (*TNM* 2017). Qui “i re della terra con i loro eserciti” sono *già* “radunati [συνηγμένα

² “Har-Maghedon”, nella vecchia edizione del 1987.

(*synegmèna*), participio perfetto]” e la guerra ha luogo (vv. 20 e 21), mentre in 16:14 si aveva συναγαγεῖν αὐτοὺς (*synagaghèin autùs*), “per radunare loro”, con la successiva conferma in 16:16 συνήγαγεν αὐτοὺς εἰς τὸν (*synègaghen autùs eis*), “radunò loro in”. **Armagedon è il luogo della raccolta, non della battaglia.**

I libri biblici apocalittici (*Zaccaria*, e in particolare del cosiddetto *Deutero-Zaccaria*; *Daniele*; *Apocalisse* di Giovanni) sono da trattare con grande delicatezza proprio per il loro particolarissimo genere letterario.

Foto a lato:
Frammento del P⁹⁸ (secondo secolo), contenente i versetti 1:13-2:1 di *Apocalisse*. P⁹⁸ è uno dei più antichi manoscritti delle Scritture Greche.



Il libro biblico di *Ap* è uno dei libri biblici più difficili da interpretare, forse il più difficile. Di certo è il più frainteso. Si sono versati mari d’inchiostro per darne le interpretazioni più varie e fantasiose. A mo’ d’esempio, ne citiamo due, riferendoci al settimo squillo di tromba menzionato in *Ap* 9:13,14: “Il sesto angelo suonò la tromba e udii una voce dai quattro corni dell’altare d’oro che era davanti a Dio. La voce diceva al sesto angelo che aveva la tromba: «Sciogli i quattro angeli che sono legati sul gran fiume Eufrate»”. Ecco due interpretazioni molto immaginose:

- “All’ ondata araba [quinta tromba] segue la marea turca che nel XV secolo, 23 maggio 1453, con a capo Maometto II, conquista Costantinopoli, capitale dell’Impero romano d’oriente, dopo averla assediata.
I quattro angeli, o quattro capi, messaggeri, prima legati e poi sciolti sull’Eufrate, sono stati identificati con ‘le quattro sultanie o Stati politici dei Turchi’ ... Questi quattro sultani, slegati, marciano assieme contro l’Impero romano. – A. Pellegrini, *Il Popolo di Dio e l’anticristo attraverso i secoli*, Tipografia Minigraf, Scurzolengo (At), pag. 757.
- “L’angelo celeste ha appena suonato la sesta tromba. In risposta a ciò, fu tenuta a Toronto (Canada) la sesta della serie di annuali assemblee internazionali degli Studenti Biblici”. – *Rivelazione: Il suo grandioso culmine è vicino!*, Watchtower, cap. 23, pag. 149, § 5.
“Quattro angeli sono liberati da presso il fiume Eufrate, raffigurando il fatto che nel 1919 gli unti testimoni di Dio sono stati liberati dalla cattività babilonese”. – *La Torre di Guardia*, 15 dicembre 1988, pag. 13, § 13.

Ora, occorre essere seri e non prendersi gioco della parola di Dio. Se l’interpretazione della sesta tromba quale marea turca nel 15° secolo fa sorridere, quella di un’assemblea a Toronto lascia interdetti perché qui siamo più nel campo delle americanate che non del serio studio biblico.

Ecco i tratti distintivi e le differenze tra i **profeti** e gli **apocalittici**:

- I **profeti** (se i loro scritti solo abbastanza lunghi) presentano particolari precisi per l’epoca a essi contemporanea, mentre sono poco minuziosi e più generici per tutto ciò che riguarda il passato. Gli **apocalittici**, al contrario, sono poco precisi per il tempo in cui visse il profeta da essi indicato, mentre sono molto minuziosi per un periodo determinato a lui posteriore.

Si deve perciò concludere che **il profeta visse realmente nell'epoca da lui indicata, mentre il profeta apocalittico visse non nel tempo in cui si pone la persona che ha le visioni ma nel periodo del suo annuncio profetico.**

- **Nel primo caso si tratta di vera profezia, nel secondo caso di una descrizione di fatti già avveratisi ed espressi in forma di profezia.**

Nel primo caso il profeta, che era conosciuto, non ha bisogno di nominarsi; nel secondo, lo scrittore (che è il vero profeta) deve indicare per nome la persona a lui anteriore che sceglie per mettergli in bocca l'annuncio di ciò che in parte si è già avverato.

Ora, l'*Apocalisse* di Giovanni è un libro profetico o apocalittico? Il nome dato al libro non deve ingannare: ἀποκάλυψις (*apokàlypsis*), la prima parola del libro, indica una “rivelazione”. Questo stesso vocabolo è usato decine di volte nelle Sacre Scritture Greche, ma ciò non comporta affatto che in quei luoghi venga usato lo stile apocalittico³. L'*Apocalisse* di Giovanni, pur avendo molto del genere letterario apocalittico, non ne ha tutte le caratteristiche. Giovanni parla in prima persona, non mette le sue parole in bocca ad un personaggio del passato, come fanno gli apocalittici; egli non ripropone fatti già avveratisi esprimendoli in forma di profezia, come pure fanno gli apocalittici. L'*Apocalisse* giovannea potrebbe essere vera profezia in stile apocalittico. Se così è, occorre che tutte le fonti bibliche siano armonizzabili con l'interpretazione che se ne dà. Nel farlo occorre molta prudenza, non dimenticando mai la regola biblica relativa alle profezie: “Se tu dici in cuor tuo: «Come riconosceremo la parola che il Signore non ha detta?». Quando il profeta parlerà in nome del Signore e la cosa non succede e non si avvera, quella sarà una parola che il Signore non ha detta; il profeta l'ha detta per presunzione; tu non lo temere”. - *Dt 18:21,22, NR*.

Trattando *Ap 16:16* come se fosse una profezia, senza per questo pretendere che lo sia né tantomeno voler rischiare di essere falsi profeti, vediamo se Armaghedon è il luogo della guerra finale oppure solo il luogo dell'adunata di tutti i re (governanti) della terra.

La Watchtower, considerandolo **il luogo** - come simbolico di una situazione – **della guerra finale**, obietta relativamente al luogo fisico-geografico: «Come sappiamo che Armaghedon si riferisce a un luogo simbolico? Primo, non esiste un monte di Meghiddo. Secondo, l'area attorno a Meghiddo è troppo piccola perché i “re dell'intera terra abitata” si possano radunare lì con i loro eserciti e i loro armamenti. Terzo, [...] la guerra di Armaghedon inizia quando i “re” del mondo attaccano i servitori di Dio, che vivono in molte parti della terra» (*La Torre di Guardia* di settembre 2019 pagg. 9, § 3). Il terzo motivo va scartato in quanto specioso: intanto perché “i servitori di Dio” sarebbero loro, gli adepti della Watchtower, in più il testo biblico parla di governati mondiali “*radunati* [συνηγμένα

³ Ad esempio, in *2Cor 12:7* Paolo dice: “Perché io non avessi a insuperbire per l'eccellenza *delle rivelazioni* [τῶν ἀποκαλύψεων (*tòn apokalýpseon*)], mi è stata messa una spina nella carne” (*NR*). Qui le rivelazioni divine sono rivelazioni, e non in stile apocalittico.

(*synegmèna*), participio perfetto]” (*Ap* 19:19), *non sparsi per la terra* a dare la caccia ai Testimoni, per i quali non hanno il minimo interesse. Il secondo motivo (“l’area attorno a Meghidido è troppo piccola”) sarebbe valido se si trattasse di un’area popolosa, come Tel Aviv o Gerusalemme. Se così fosse, la questione sarebbe chiusa in partenza. Ma “l’area attorno a Meghidido” è ancora molto vasta e spopolata, come mostrano le seguenti foto di Meghidido e della sua valle:



Si potrebbe obiettare che, in ogni caso, tutti i re della terra con i loro eserciti non vi troverebbero comunque posto. Una tale lettura, alquanto meschina, non tiene conto del modo di esprimersi ebraico. In *Is* 66:23 è profetizzato: “Avverrà che, di novilunio in novilunio e di sabato in sabato, ogni carne verrà a prostrarsi davanti a me», dice il Signore” (*NR*); si parla qui del mondo a venire (v. 22). L’espressione “ogni carne”

significa tutti. Il profeta Isaia non era un ingenuo, per cui come poteva pensare che nella nuova terra tutte le persone del mondo potessero andare a Gerusalemme ogni settimana e ogni mese? È evidente che il solo modo possibile sarà quello di inviare dei rappresentanti nazionali (cfr. *Mal* 1:11; *Sl* 86:9). Lo stesso vale per i “re dell’intera terra abitata” radunati per “guerra del gran giorno dell’Iddio Onnipotente” (*Ap* 16:14, nuova *TNM*), per “i re della terra con i loro eserciti, radunati per far guerra”. - *Ap* 19:19, nuova *TNM*.

La profezia isaiana va di pari passo con quella di *Zaccaria* 14:16: “Tutti quelli che saranno rimasti di tutte le nazioni venute contro Gerusalemme, saliranno di anno in anno a prostrarsi davanti al Re, al Signore degli eserciti, e a celebrare la festa delle Capanne” (*NR*)⁴. Si noti attentamente che sono menzionate “tutte le nazioni venute contro Gerusalemme”. Ora, quante guerre finali risolutive possono esserci alla fine dei tempi? Ovviamente una sola. Le profezie di Isaia e di Zaccaria alludono ad **una guerra finale e risolutiva**. Anche Giovanni, in parallelo profetizza la stessa guerra. Il profeta Zaccaria parla di “tutte le nazioni venute *contro Gerusalemme*”. Questo è un passo chiave per comprendere qual è la destinazione finale dei “re della terra con i loro eserciti, radunati per far guerra a colui che stava sul cavallo e al suo esercito” (*Ap* 19:19, nuova *TNM*), ovvero a Yeshùà⁵ glorioso con il suo esercito celeste.

⁴ Le nazioni che non invieranno a Gerusalemme loro rappresentanti saranno colpite dalla carestia. – *Zc* 16:17.

⁵ Che il cavaliere sul cavallo bianco è Yeshùà lo indica *Ap* 19:11-16.

Prima di fare il punto della situazione, va evidenziato che la Watchtower, dopo aver detto che “Armageddon” «si riferisce alla situazione in cui i “re dell’intera terra abitata” vengono radunati contro Geova», aggiunge: «Tuttavia, per estensione con il termine “Armageddon” ci riferiamo anche alla **guerra immediatamente successiva al radunamento dei re della terra**»⁶. – Grassetto aggiunto per enfatizzare.

Fin qui, nella nostra disamina, abbiamo tre dati:

- Radunamento dei rappresentati politici e militari nel luogo chiamato in ebraico Armageddon;
- Adunata per attaccare Gerusalemme, la loro vera destinazione, per una guerra risolutiva;
- Guerra tra le forze armate internazionali e Yeshùà glorioso con il suo esercito celeste.

Rimane da stabilire: 1) cosa effettivamente sia il luogo chiamato in ebraico Armageddon e 2) se tutte le relative fonti bibliche siano armonizzabili con l’interpretazione finora data.

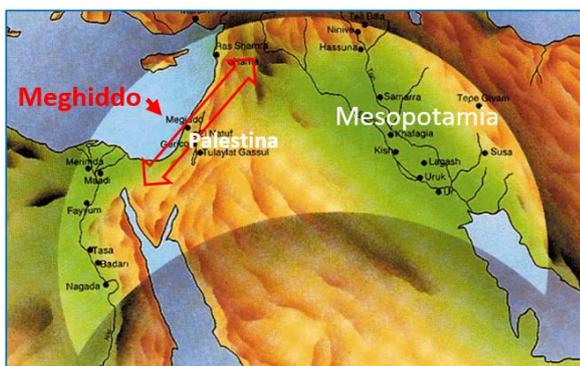
In *La Torre di Guardia* di settembre 2019 è detto al § 3 di pag. 8: «Il termine “Armageddon” compare solo una volta nella Bibbia e viene da un’espressione ebraica che significa “monte di Meghiddo” (Riv. 16:16; nt.⁷). Meghiddo era una città dell’antico Israele (Gios. 17:11). Ma Armageddon non si riferisce ad alcun luogo letterale sulla terra». Esaminiamo.

ΑΡΜΑΓΕΔΩ (ARMAGHEDON)* in Ap 16:16
nel Codice Sinaitico.



* Μαγεδώ (Maghedò) è un'altra dizione di Μαγεδών (Maghedòn), la quale sta per Μειδιδώ/Μαγεδδών (Meghiddò/Magheddòn), Meghiddo. Αρ (Ar) è la traslitterazione in greco dell’ebraico הַר (har), “monte”.

La città di Meghiddo – in ebraico מְגִידוֹ (Meghiddò) ma anche מְגִידוֹן (Meghiddòn); in greco Μαγεδώ (Maghedò) e Μαγεδών (Maghedòn) – era nell’antichità una città molto importante dal punto di vista militare perché situata in una posizione strategica. Sia le carovane che gli eserciti che si muovevano nella Fertile Mezzaluna per recarsi da un’estremità all’altra (dalla Mesopotamia all’Egitto) dovevano passare obbligatoriamente da Meghiddo.



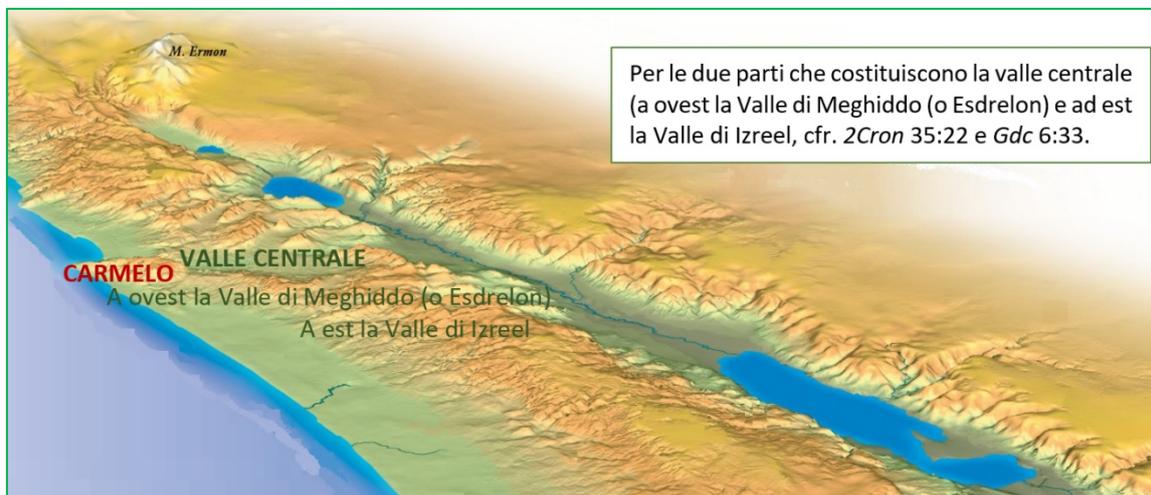
La cosiddetta Fertile Mezzaluna. Dalla Mesopotamia era impossibile raggiungere direttamente la Palestina, perché le due regioni erano divise da mille chilometri di deserto. Bisognava quindi accedere dal nord della Palestina. Da qui, poi, non si poteva passare dalla zona centrale palestinese perché montuosa. Strada obbligata era la *Via Maris* (in ebraico הַרְרֵי הַיָּם, *dèrech hayàm*) la strada che costeggiava il Mediterraneo, la quale era controllata dalla fortezza di Meghiddo.

La costiera Via del Mare era pianeggiante, facile da percorrere e con buona possibilità di rifornirsi

⁶ *La Torre di Guardia* di settembre 2019, pagg. 8-9, § 3.

⁷ La nota in calce della *TNM* ad Ap 16:16 recita: «In greco *Har Magedòn*, da un’espressione ebraica che significa “monte di Meghiddo”».

d'acqua e di cibo. L'unico ostacolo si trovava al suo inizio settentrionale: era la catena montuosa del Carmelo; ma tra i monti ci sono dei passi. Questi monti creano una vallata (che include tutta la pianura fra la catena del Carmelo e il fiume Giordano) chiamata in greco Pianura di Esdrelon e in ebraico Valle di Izreel (עמק יזרעאל, *èmeq Izreèl*).



Per la sua collocazione strategica, Meghiddo fu teatro di guerra per numerose battaglie. La sua storia ci aiuta a capire perché la sua pianura verrà scelta per la battaglia che si rivelerà finale.

La prima menzione biblica della città cananea di Meghiddo si trova in *Gs* 12:7,8,21,24, nell'elenco dei 31 re sconfitti da Giosuè nell'iniziale conquista ebraica della Palestina; Giosuè fu il primo a conquistarla. Una delle prime battaglie combattute a Meghiddo di cui si abbia notizia storica extrabiblica è quella del 2350 circa a. E. V. combattuta dal faraone Pepi I.

Quasi mille anni dopo, a Meghiddo il faraone Thutmose III sconfisse i cananei (questo scontro tra le armate del faraone egizio e la grande coalizione cananea è descritto in dettaglio nei geroglifici



trovati sulle pareti del tempio di Thutmose III nell'Alto Egitto).

Fu a Meghiddo che il giudice Barac, guidato dalla profetessa Dedora, sconfisse l'esercito cananeo al comando di Sisera (*Gdc* 4:14-16; 5:19-21). Gedeone, nei suoi pressi, mise in fuga il numeroso esercito madianita con soli 300 uomini. - *Gdc* 7:19-22.

Sotto il regno di Davide tutte le località cananee in Palestina furono soggiogate, inclusa Meghiddo, e il regno ebraico raggiunse la massima estensione. Meghiddo fu poi inclusa da suo figlio Salomone nel quinto distretto che doveva provvedere periodicamente i viveri per corona (*IRe* 4:7,8,12). Sotto il regno di Salomone, Meghiddo fu fortificata; il figlio del re Davide si avvale dei lavori forzati per rendere Meghiddo una fortezza formidabile (*IRe* 9:15) in cui far stazionare in modo permanente

un nucleo dell'esercito ebraico. È anche possibile che Meghiddo fosse una delle le città-deposito in cui Salomone teneva parte dei suoi 12.000 destrieri e dei suoi carri da guerra. - *1Re* 9:19;10:26.

Quando il faraone Neco risalì la Via del Mare con i suoi soldati e carri egiziani per andare a soccorrere degli assiri vicino al fiume Eufrate, il re giudeo Giosia studiò una strategia per scontrarsi con Neco. Pur trovandosi a una novantina di chilometri a nord di Gerusalemme, Giosia diresse le sue forze militari alla pianura di Meghiddo (*2Cron* 35:20-22; *Ger* 46:2). Sapendo che gli egiziani dovevano obbligatoriamente passare da lì, vicino ad una fortezza israelita, si avvantaggiò. In quella battaglia decisiva combattuta nei pressi di Meghiddo, purtroppo Giosia fu ferito a morte (*2Re* 23:28-30), il che rese i giudei più deboli, permettendo alla Babilonia di estendere la sua influenza militare alla Giudea. *2Re* 24:1, 2, 12-14; *2Cron* 36:1-6.

Luogo strategico di contesa “periferica” rispetto al mondo, Meghiddo vide poi passare le armate di tutti gli eserciti: le truppe romane di Vespasiano nel 67, i forsennati arabi nella loro ondata irresistibile del 946, i bizantini nel 975, i sanguinari crociati nel 1187, i mamelucchi nel 1270, gli eserciti mongoli nel 13° secolo, Napoleone nel 1799, gli inglesi del generale Allenby nel 1918 e, per finire, gli israeliani della base aerea di Ramat David (רמת דוד) nel 1973. Questa base aerea israeliana vicino a Meghiddo e dentro la valle di Izreel era stata originariamente costruita come stazione della Royal Air Force nel 1942 sotto il mandato britannico; oggi è una delle tre principali basi aeree dell'aeronautica israeliana. – Foto.



“In tutta la storia, Meghiddo e la valle di Izreel sono state teatro di battaglie che hanno determinato il corso della civiltà”. - Eric H. Cline, storico, *The Battles of Armageddon*.

Alcuni storici hanno calcolato che Meghiddo e la sua valle sono state teatro di decine di battaglie nel corso degli ultimi 4.000 anni; ne hanno contate almeno 34.

Il prossimo conflitto che da lì partirà influirà su tutti gli abitanti della terra. Quando, come, perché?

La Watchtower, che fa di Armageddon uno suo cavallo di battaglia (e per questo la tiriamo in bello), insegna che si tratta di una situazione e non di un luogo. Il che risponde alla domanda: come? Sul perché, risponde: per porre fine al presente “sistema di cose” malvagio (questo è il loro gergo per indicare il mondo) così che sia instaurato il “sistema di cose avvenire”, dopo che al momento stabilito Dio avrà fatto in modo che i governi mondiali insorgano contro “Babilonia la Grande” (per la *Society* l’insieme di tutte le false religioni, cristianità compresa) per distruggerla. Il che - fantasiosa e inverosimile previsione a parte – inizia a rispondere alla domanda relativa al quando, su cui il corpo dirigente della Watchtower si è mostrato falso profeta.

La Torre di Guardia del 1° novembre 1955 ammetteva a pag. 662: «Molti credevano pure erroneamente che la guerra mondiale cominciata nel 1914 si sarebbe mutata nella “battaglia del gran giorno dell’Iddio Onnipotente”, Armaghedon». Questa ammissione ha un che di ipocrita perché tenta di scaricare sui «molti» che «credevano» l’errore, come se non fosse stata la stessa società statunitense ad insegnarlo. Perseverando comunque nella sua fissa, la stessa rivista scriveva a pag. 671: «La quantità di tempo che rimane per Armaghedon si sta continuamente riducendo. Noi non sappiamo esattamente quanto tempo rimane ancora prima che Armaghedon colpisca e metta fine al vecchio mondo malvagio dominato da Satana, ma sappiamo sicuramente che ciò accadrà entro questa generazione».

In un libro scritto da F. W. Franz, defunto presidente della Watchtower, costui pare aver voluto suggerire a Dio ciò che sarebbe stato appropriato circa la data d’inizio del Millennio: “Come sarebbe appropriato che Geova Dio facesse di questo veniente settimo periodo di mille anni un sabatico periodo di riposo e liberazione . . . sarebbe anche assai confacente da parte di Dio” (*Vita eterna nella libertà dei figli di Dio*, pagg. 28,29). Poco prima si leggeva: “Seimila anni dalla creazione dell’uomo termineranno nel 1975, e il settimo periodo della storia umana comincerà nell’autunno del 1975 E. V.”. - *Ibidem*.

TABELLA DI DATE SIGNIFICATIVE DALLA CREAZIONE DELL'UOMO AL 7000 A.M.			
DATA E.V.	DATA ANNO MUNDI	AVVENIMENTO	RIFERIMENTO
1975	6000	Fine del 6° giorno di 1.000 anni dell'esistenza dell'uomo (al principio dell'autunno)	
2975	7000	Fine del 7° giorno di 1.000 anni dell'esistenza dell'uomo	

Estratto dalle *Tabelle di date significative dalla creazione dell'uomo al 7000 A.M.*, pubblicate alle pagine 34-35 del libro della Watchtower *Vita Eterna nella libertà dei figli di Dio*.

Franz pretendeva di saperne più di Yeshùà e degli angeli che nulla sapevano “quanto a quel giorno e a quell'ora” (*Mt* 24:36). Da cosa si riconosce un falso profeta? “Se tu dici in cuor tuo: «Come riconosceremo la parola che il Signore non ha detta?». Quando il profeta parlerà in nome del Signore e la cosa non succede e non si avvera, quella sarà una parola che il Signore non ha detta; il profeta l'ha detta per presunzione; tu non lo temere”. – *Dt* 18:21,22.

«La quantità di tempo che rimane per Armaghedon si sta continuamente riducendo» (*La Torre di Guardia* del 1° novembre 1955, pag. 671). Ironicamente, dobbiamo dire che il tempo che la Watchtower ha assegnato per la “venuta di Armaghedon” si è del tutto esaurito. La famosa “generazione del 1914” è ormai morta e sepolta. Nonostante la Watchtower abbia cercato in vari modi di allungare il tempo nei suoi conteggi, per i quali è decisamente negata, non le rimane che parlare di evento futuro, continuando tuttavia e mettere fretta ai suoi adepti.

Un anno prima del fatidico anno 1975, indicato dal corpo dirigente dei Testimoni di Geova quale anno della fine del sistema di cose umano, nell’edizione del 15 giugno 1974 della rivista *La Torre di*

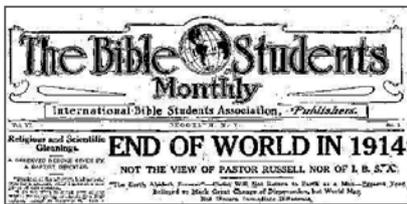
Guardia, organo ufficiale della Watchtower, si leggeva una “Dichiarazione e risoluzione” che, tra l’altro, affermava ufficialmente:

“Gli storici del mondo si riferiscono al 1914 come all’anno che segnò la fine di un’epoca. Colui che ogni tanto si è fatto sentire nella storia umana, cioè il Creatore dell’uomo, segnò quello stesso anno come l’anno della fine dei ‘fissati tempi delle nazioni’, i cosiddetti Tempi dei Gentili”. - § 3, pag. 370.

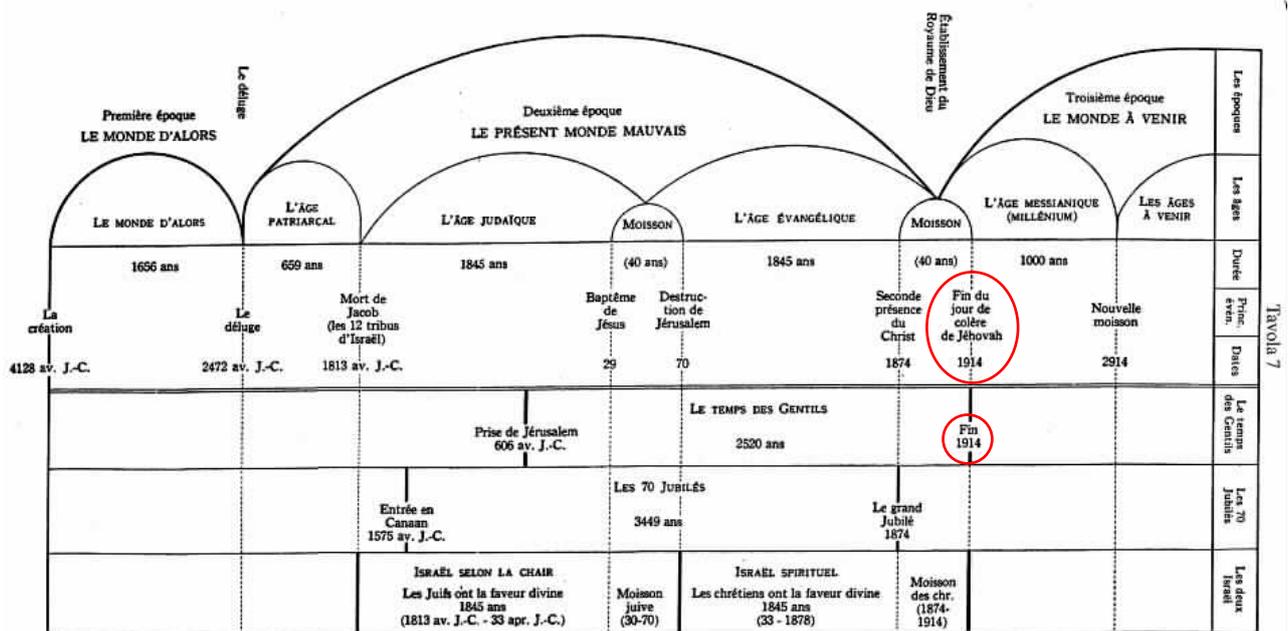
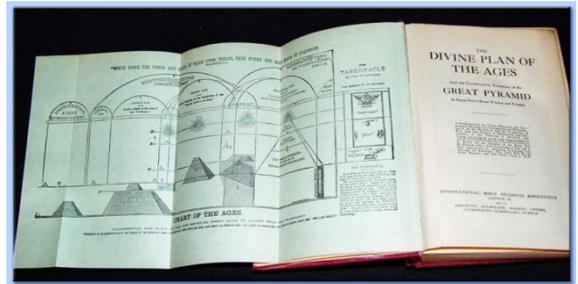
Va notato che, con una certa abilità, viene fatto un richiamo “storico” appoggiandosi su un anno (il



1914) che indubbiamente segnò “la fine di un’epoca”; dobbiamo però anche notare che, con molta presunzione, viene detto che tale anno fu fissato da Dio, mentre - in verità - era stato fissato da C. T. Russell, primo presidente della Watchtower. La tabella a pag. 2 (che nell’edizione



inglese è piena di simboli massonici, molto cari al Russell), nota come *Il divin piano delle età*, è sua:



Charles Taze Russell

DATE	FORESHOWN	EVENT	PASTOR RUSSELL'S WORKS	SECTIONS OF PYRAMID PASSAGES
Fall	4127 B. C.	Fall of Adam.	Z 04-343	25-30-58
Fall	3127 B. C.	End of Adam's 1000-year day.	Z 04-343	25-28
Fall	1914 A. D.	End of Times of the Gentiles.	B 73	19-48
Fall	2876 A. D.	Restitution completed.	Z 04-344	37
Fall	2914 A. D.	Dominion restored to mankind.	Z 04-343	58

Il *Divin piano delle età* mostra l’idea di Russell che la seconda venuta di Yeshù doveva avvenire nel 1874 (data poi spostata in avanti) e l’inizio del regno di 1000 anni nel 1914 per concludersi nel 2914. Diverse date stabilite dal Russell furono poi modificate dai successivi dirigenti della

Watchtower, ma il 1914 è stato mantenuto pervicacemente, ovviamente dandogli un significato diverso perché la prevista fine non venne.

<p style="text-align: center;">LA FINE DEL MONDO</p> <p>La Fine del mondo e la seconda presenza del Signore avvengono nello stesso tempo. Dal 1874 al 1914, un periodo di quarant'anni, fu il giorno della preparazione del Signore. L'anno 1914 è così precisamente indicato nelle Scritture come essendo la fine del mondo e il tempo della presenza del Signore che non ci può essere attorno a ciò alcun dubbio ragionevole. Il fatto che prima della fine del mondo ci doveva essere un periodo di preparazione mostra in modo conclusivo che il Signore deve essere presente prima che la fine del mondo avvenga, e che il mondo finirà durante la sua seconda presenza. (Malachia 3:1-3) Ne segue, adunque, che gli stessi segni o prove della seconda presenza del Signore sono prove altresì e segni della fine del mondo, e viceversa.</p>	<p>Nell'anno 606 av. C. Sedechia fu rovesciato; egli fu preso prigioniero e trasportato in Babilonia. Nabucadnezar stabilì in quell'anno il primo impero universale, e i tempi dei Gentili datano da quell'anno. La lunghezza dei tempi dei Gentili è fissata definitivamente nella Scrittura come un periodo di sette tempi simbolici di 360 anni ciascuno, cioè di un totale di 2520 anni. Questo periodo, che comincia coll'anno 606 av. C., deve necessariamente finire nell'A. D. 1914.</p>
<p style="text-align: center;">IL RITORNO DEL NOSTRO SIGNORE</p> <p style="text-align: center;">La Sua Parusia, la Sua Apocalisse, la Sua Epifania.</p> <p style="text-align: center;">Associazione Internazionale Studenti Biblici. Brooklyn, N. Y., U. S. A.</p> <p style="text-align: center;">Tutte le ordinazioni si fanno presso la TORRE DI GUARDIA Società Biblica e Trattati Via Silvio Pellico, 11 PINEROLO</p>	<p style="text-align: center;">Estratti dalle pagine 35 e 38 dell'opuscolo <i>Il ritorno del nostro Signore</i>, del 1925.</p> <p>L'opuscolo fu stampato a Berna, in Svizzera. Dopo il 1919 era stato aperto un ufficio in Italia (a Pinerolo, in Piemonte, in un locale preso in affitto in Via Silvio Pellico 11), anche se l'opera rimase sotto la giurisdizione della filiale svizzera della Watch Tower Society. Il titolo originale dell'opuscolo è <i>Our Lord's Return</i>, e fu scritto da Joseph Franklin Rutherford, secondo presidente della Society.</p>

La domanda: quando?, rimane quindi sempre attuale.

Negli anni '70, in cui la rivista *La Torre di Guardia* tradotta in italiano veniva distribuita in Italia sei mesi dopo l'edizione inglese, circolava tra i Testimoni di Geova questo aneddoto: «Quando verrà Armageddon noi lo sapremo sei mesi dopo gli americani».

Le profezie contenute in Zc 12 e 14 richiamano la nostra attenzione:

“Questo messaggio del Signore riguarda Israele. Il Signore, che ha disteso il cielo, ha posto le fondamenta della terra e ha dato la vita all'uomo, dichiara: «Per volere mio, Gerusalemme diventerà una coppa piena di vino: le nazioni vicine la berranno e vacilleranno. **Quando Gerusalemme sarà assediata**, lo saranno anche le altre città di Giuda. Ma in quel tempo, renderò Gerusalemme simile a una pietra pesante. I popoli vorranno sollevarla, ma chi lo farà si scorticherà. Allora **tutte le nazioni della terra si uniranno contro di lei** [...] In quel tempo proteggerò gli abitanti di Gerusalemme [...] **Allora distruggerò tutte le nazioni che verranno ad assalire Gerusalemme** [...] **Si rivolgeranno verso di me a causa di colui che hanno trafitto**. Lo piangeranno come si piange la morte del figlio unico, si lamenteranno amaramente come quando si perde il primogenito. In Gerusalemme il lamento sarà grande come quello che si fa per il dio Adad-Rimmon **nella pianura di Meghiddo**⁸». - Zc 12:1-3,8,9,10,11, TILC.

⁸ È proprio in relazione a “colui che hanno trafitto” che viene citata la pianura di Meghiddo, nella quale si celebrava annualmente il lutto rituale in onore del dio fenicio dei raccolti Adad-Rimmon, un culto molto sentito nelle fertili pianure della zona. Si riteneva che questo dio morisse con la fine dei raccolti per poi resuscitare al ritorno delle piogge primaverili. Tale lutto viene preso ad esempio per il grande e tremendo lamento che ci sarà a Gerusalemme.

“Il Signore radunerà le nazioni per combattere contro Gerusalemme: la città sarà presa, le case saccheggiate, le donne violentate. La metà degli abitanti partirà per l’esilio e gli altri saranno lasciati in città. **Ma poi il Signore marcerà contro quelle nazioni e le combatterà** come nei tempi passati. **In quel tempo egli starà sul monte degli Ulivi,** fuori Gerusalemme, a est [...] **E allora il Signore regnerà su tutta la terra,** tutti onoreranno e riconosceranno solo lui, come Dio [...] Il Signore colpirà con una malattia tremenda tutti i popoli che avranno combattuto contro Gerusalemme: la loro carne si decomporrà mentre saranno ancora vivi, gli occhi marciranno nelle orbite e la lingua nella loro bocca. In quel tempo, il Signore seminerà il panico fra i popoli: si rivolteranno gli uni contro gli altri, e ognuno andrà contro il vicino [...] Tra le nazioni che hanno attaccato Gerusalemme ci saranno dei sopravvissuti. Essi ritorneranno a Gerusalemme ogni anno per adorare il Signore, re dell’universo, e per celebrare la festa delle Capanne. E se un popolo della terra non lo farà, sarà punito: la pioggia non cadrà più sul suo territorio”. - *Zc 14:2-4,9,12,13,16,17. TILC.*

Queste profezie si ricollegano a quanto dichiarato da Yeshùa allorché preannunciò il suo ritorno sulla terra: “Gerusalemme, Gerusalemme, che uccidi i profeti e lapidi quelli che ti sono mandati, quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come la chiocchia raccoglie i suoi pulcini sotto le ali; e voi non avete voluto! Ecco, la vostra casa sta per esservi lasciata deserta. Infatti vi dico che da ora in avanti non mi vedrete più, finché non direte: «Benedetto colui che viene nel nome del Signore!». - *Mt 23:37-39, NR.*

Sarà quello il momento in cui i giudei lo accoglieranno come loro messia, come egli stesso assicurò piangendo su Gerusalemme. È proprio da Gerusalemme che Yeshùa, questa volta con il suo corpo glorioso e la potenza di Dio, inizierà a regnare visibilmente e in modo tangibile su tutte le nazioni, perché, mentre mostrerà grazia ai mansueti, “deve reggere tutte le nazioni con una verga di ferro”. - *Ap 12:5, NR.*

È questo stesso evento futuro che il profeta Zaccaria preannunciò riportando la promessa di Dio. Quando Gerusalemme sarà invasa da eserciti stranieri, afferma la profezia, quei giorni saranno pieni di violenza perché, da quel momento in poi, le profezie bibliche sulla fine del mondo si adempiranno molto rapidamente. Sarà un periodo di tribolazione inimmaginabile per Gerusalemme, perché la città santa sarà circondata e occupata da eserciti stranieri. Tutto ciò dovrà avverarsi nel nostro prossimo futuro, al ritorno di Yeshùa.

La grande potenza con cui sarà invaso il Medio Oriente e la stessa città di Gerusalemme, pretendendo di imporre la pace e la sicurezza, è descritta nella profezia di *Dn 11* che tratta del “tempo della fine”. In questa profezia sono menzionati due blocchi di nazioni chiamati “re del mezzogiorno” e “re del settentrione”. In *Dn 11:40,41* si leggono questi eventi futuri: “Al tempo della fine, il re del mezzogiorno si scontrerà con lui; il re del settentrione gli piomberà addosso come la tempesta, con carri e cavalieri e con molte navi; entrerà nei paesi invadendoli e passerà oltre. Entrerà pure nel paese splendido [Israele; cfr. *Ez 20:6*] e molti soccomberanno”. Molti paesi del Medio Oriente saranno

invasi, e Israele stessa. Questo “re del settentrione” “pianterà la tenda reale fra il mare e il bel monte santo”, cioè tra il Mar Mediterraneo e Gerusalemme, “poi giungerà alla sua fine e nessuno gli darà aiuto” (v. 45). L’apostolo Paolo dice: “Quanto poi ai tempi e ai momenti, fratelli, non avete bisogno che ve ne scriva; perché voi stessi sapete molto bene che il giorno del Signore verrà come viene un ladro nella notte. Quando diranno: «Pace e sicurezza», allora una rovina improvvisa verrà loro addosso, come le doglie alla donna incinta; e non scamperanno”. - *ITs* 5:1-3.

La fine dei “tempi dei gentili”, delle nazioni, coinciderà con il ritorno di Yeshùa. Nel misticismo ebraico è a Gerusalemme che il Messia distruggerà le imponenti nazioni nemiche di Israele.

“I tre spiriti malvagi⁹ riunirono tutti gli eserciti della terra in un posto che in ebraico si chiama Harmagedòn, ossia la montagna di Meghiddo¹⁰” (*Ap* 16:16, *BDG*). Ad Armagedon non si svolge alcuna battaglia. Lì, tutti i governanti della terra riuniscono una coalizione anti-divina per la battaglia che si svolgerà a Gerusalemme. Quanto alla “la montagna di Meghiddo”, Pierre Prigent, professore di Filologia Biblica presso la Facoltà di Teologia di Strasburgo dal 1964 al 1998, richiamandosi alle profezie di *Ez* 38 e 39, osserva: «Se si ammette la spiegazione meno insoddisfacente, e cioè che il nome di Meghiddo può evocare il posto di una grande battaglia escatologica, si può forse giustificare la sorprendente menzione della montagna di Meghiddo». - *L’Apocalisse di S. Giovanni*, Borla, Roma 1985, pag. 495.

Le profezie richiamate dal Prigent sono:

“Il Signore mi parlò: «Ezechiele, rivolgiti verso Gog, capo supremo dei popoli di Mesec e di Tubal della regione di Magog. Pronunzia il mio messaggio contro di lui. Riferiscigli quel che io, Dio, il Signore, dichiaro: Agirò contro di te, Gog, capo supremo dei popoli di Mesec e di Tubal. Ti metterò ganci alle mascelle per costringerti a uscire dal tuo territorio con tutto il tuo esercito: i cavalieri in magnifiche uniformi con i cavalli e un gran numero di soldati armati di scudo, corazza e spada. Si aggiungeranno anche soldati di Persia, di Etiopia e di Put, con scudo ed elmo. I soldati della regione di Gomer, quelli di Bet-Togarmà all’estremo nord verranno con te, insieme a truppe di tanti altri popoli. Fa’ i preparativi necessari e tieni le truppe pronte ai tuoi ordini. Tra molti anni riceverai l’ordine di invadere il territorio d’Israele. I suoi abitanti, sopravvissuti alla guerra, dopo aver lasciato i paesi stranieri dove si trovavano, si raduneranno sulle montagne d’Israele abbandonate da tanto tempo”. - *Ez* 38:1-18, *TILC*.

“Ti farò uscire dalla tua terra, ti costringerò a lasciare l’estremo nord per mandarti a conquistare le montagne d’Israele”, “Tu, il tuo esercito e i tuoi numerosi alleati, troverete la morte sulle montagne d’Israele”. - *Ez* 39:2,4, *TILC*.

⁹ Il riferimento è al v. 13; al v. 14 sono detti spiriti demoniaci “che compiono miracoli e vanno da contro il Signore, nel grande giorno del giudizio del Dio Onnipotente” (*BDG*); sono sprigionati da tre malefici condottieri (dragone, bestia e falso profeta) che capeggiano l’alleanza contro Israele.

¹⁰ Il termine ebraico traslitterato in greco Ἄρ Μαγεδών (*Àr Maghedòn*) porta con sé una suggestione, ricordando per assonanza il Monte del Convegno di *Is* 14:13, che il re della Babilonia tentava di espugnare: “Hai detto nel tuo cuore: «Salirò ai cieli. Innalzerò il mio trono al di sopra delle stelle di Dio, e sederò sul monte di adunanza [הַר מוֹעֵד (*har-moèd*)]». - *TNM* 1987.

Se *Ap* 16:16 è una profezia, la prossima venuta di Yeshùà sarà un evento straordinario e universale. Ai suoi discepoli che lo osservavano mentre veniva elevato in cielo dopo la sua risurrezione, fu detto: “Uomini di Galilea, perché state a guardare verso il cielo? Questo Gesù, che vi è stato tolto, ed è stato elevato in cielo, *ritornerà nella medesima maniera in cui lo avete visto andare in cielo*” (*At* 1:11, *NR*). La differenza è che al suo ritorno Yeshùà non sarà visto solo da alcuni credenti, ma da tutti i viventi, “infatti, come il lampo esce da levante e si vede fino a ponente, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo” (*Mt* 24:27, *NR*). In quel giorno “il Signore stesso, con un ordine, con voce d'arcangelo e con la tromba di Dio, scenderà dal cielo”. - *ITs* 4:16, *NR*.

Secondo le predizioni apocalittiche, Yeshùà eseguirà il giudizio sull'umanità. L'apostolo Giovanni vide cosa proveranno i trasgressori impenitenti in quel momento, e lo raccontò: “I re della terra, i grandi, i generali, i ricchi, i potenti e ogni schiavo e ogni uomo libero si nascosero nelle spelonche e tra le rocce dei monti. E dicevano ai monti e alle rocce: «Cadeteci addosso, nascondeteci dalla presenza di colui che siede sul trono e dall'ira dell'Agnello; perché è venuto il gran giorno della sua ira. Chi può resistere?»”. - *Ap* 6:15-17, *NR*; cfr. *Is* 2:10-21.

“Ora è venuta la salvezza e la potenza, il regno del nostro Dio, e il potere del suo Cristo”.

Ap 12:10-11, *NR*.